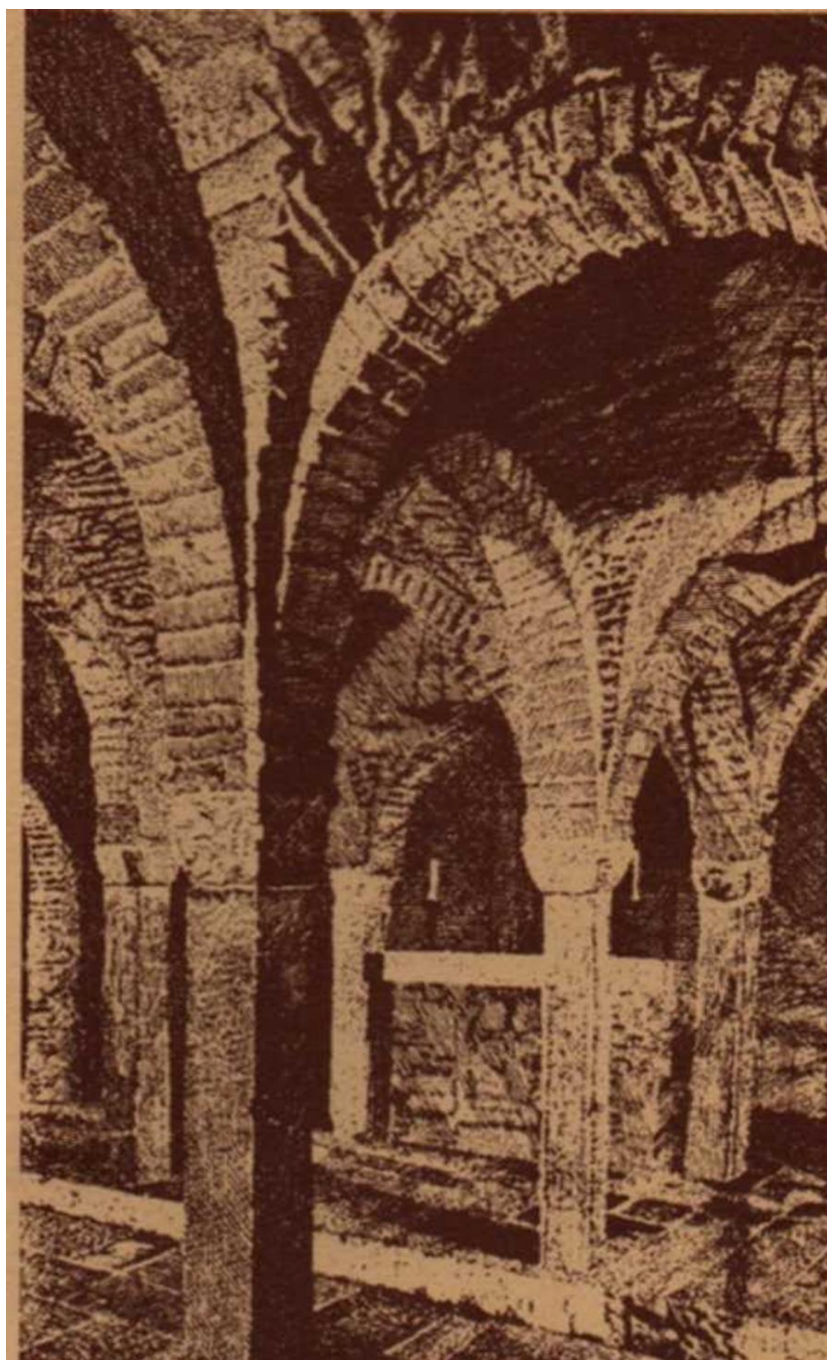


Ss. Vitale e Agricola in Arena La Cripta. Recupero e restauro

Cronaca di Mons. Luigi Pedrelli 1889-1895



Parrocchia dei Ss. Vitale e Agricola in Arena
Bologna 1992



«Martirio dei Ss. Vitale e Agricola», nello stendardo parrocchiale da processione. È una copia del quadro cinquecentesco andato perduto nell'incendio del 1867 che era opera di Tommaso Laureti da Palermo, artista discepolo di Sebastiano del Piombo.

← *Illustrazione di copertina:
La Cripta di S. Vitale (particolare), da una stampa del prof. Dante Mazza, 1992.*

Presentazione

Chi intraprende a scendere le scale che dalla Chiesa portano alla Cripta si imbatte nella lapide¹ che fissa nel marmo, con soddisfazione e quasi con orgoglio, Tanno della restituzione al culto divino della cripta dell'antica basilica (XI secolo) dei Santi Vitale e Agricola in Arena.

Se importante è stato il recupero di uno splendido monumento romanico alla cultura cittadina e non solo, per il credente, il monumento riveste un alto valore soprattutto come testimonianza di fede degli antichi padri e di culto ai santi protomartiri della Chiesa bolognese. I nostri concittadini, Vitale e Agricola, hanno proclamato la "Signoria di Cristo" pubblicamente, con le parole, davanti al tribunale romano, davanti ai pagani e ai cristiani della Bononia del loro tempo, e l'hanno confermata con la testimonianza suprema del loro sangue. Non esiste grido più alto e dirompente di colui che, liberamente e volontariamente, affronta la tortura e la morte annunciando che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, il suo Signore e a lui solo onore e gloria. Per questo le reliquie dei martiri sono poste sotto l'altare di Cristo, per confermare che essi sono il fondamento della comunità cristiana. Gli apostoli Pietro e Paolo con il loro sangue hanno fondato la Chiesa di Roma², così noi, in un certo senso, possiamo abbastanza affermare che Vitale e Agricola con la loro testimonianza sono il fondamento della Chiesa di Bologna. Essi che in sommo grado hanno partecipato alla passione di Gesù *per Lui e con Lui* morendo, per la vita della nostra comunità, soci, a pieno titolo, della passione del Signore.

Nella pastorale diocesana della Nuova Evangelizzazione, che la Chiesa bolognese si appresta ad affrontare, che la Chiesa bolognese si appresta ad affrontare, non potevano essere scelti evangelizzatori più degni dei due martiri, poiché essi sono i più fedeli imitatori del primo evangelizzatore, morto crocifisso, per testimoniarcì l'amore del Padre, per restituirci la dignità perduta e introdurci nel regno dei cieli.

Nel centenario della restituzione al culto della Cripta, il Consiglio Pastorale Parrocchiale e la comunità tutta hanno desiderato dare alle stampe il manoscritto di mons. Luigi Pedrelli, appassionato animatore di questo recupero. L'opuscolo, anche con le parole di Oriano Tassinari Cìò, desidera essere un grazie al venerato parroco e, ravvivandone la memoria, un gesto d'amore della nostra comunità.

Bologna, Festa dei Santi Vitale e Agricola, 4 novembre 1992.

don Giulio Malaguti, parroco dei Santi Vitale e Agricola in Arena

¹ CRYPTA VETUSTA E BASILICAE SS.MM. VITALIS ET AGRICOLAE IN ARENA DECRETO FRANC BATTAGLI NI CARD ARCHIEP RESTITUITA AN MDCCCXCII. (*Per decreto del card- Francesco Battaglini nell'anno 1892 la cripta della vetusta basilica dei Santi Vitale e Agricola in Arena fu restituita al culto*).

² "...videntes in carne, plantaverunt ecclesiam sanguine suo" (*viventi nella carne, con il loro sangue hanno fondato la chiesa*), Breviarum Romanum Communis Apostolorum, VII responso-rium ad matutinum.



8HKBvr

*Cristo Redentore fra i SS. Vitale e Agricola –
Bassorilievo (sec. X-XI) nella Basilica di S. Stefano
«Sancta Jerusalem Bononiensis».
(Disegno di Luigi Sani).*

La Cronaca di Mons. Pedrelli

di Oriano Tassinari Ciò

Nell'Archivio parrocchiale dei Ss. Vitale ed Agricola in Arena si conserva, con cura che "filiale" è davvero, un prezioso documento manoscritto intitolato "Cronaca della Cripta di S. Vitale in Arena", di mano di quell'infaticabile pastore che fu il dott. monsignor Luigi Pedrelli, parroco dall'inizio del 1889 all'inizio del 1945. Si tratta di un quadernetto del comune tipo scolastico, a righe "di quinta"; è segnato, nell'archivio, alla sezione II, titolo I fascicolo 20. Consta di 54 pagine, nelle quali il Parroco registrò cronologicamente, colla sua grafia minuta e precisa, chiarissima, tutto quel che venne fatto per il "riscatto" della millenaria Cripta dei protomartiri dalla sua desolante situazione, per il restauro delle strutture parzialmente devastate in età napoleonica, e per la piena restituzione del sacro luogo al culto. Mons Pedrelli che comincia la importantissima "memoria" con la data del 24 febbraio 1889 e la termina il 26 giugno 1895, e la sviluppa in base alla propria personale, diretta ed entusiasta partecipazione protagonista alla grande impresa, e alla ricca documentazione epistolare e burocratica conservata "costruisce" una narrazione fresca ed avvincente. Nulla di freddamente espositivo: invece, in ogni pagina, un calore umano, una passione sacerdotale e pastorale, un amore alla Chiesa (comunità di cristiani, ma anche "domus ecclesiae") che è anche amore alla liturgia ed all'arte nonché alle memorie storiche del Cristianesimo bolognese. Per cui la *Cronaca* (non è un "diario", si badi bene: che mons. Pedrelli la scrisse "a posteriori", ed è questa una delle ragioni della sua organicità) viene a configurarsi complessivamente come immagine vivacissima di un fermento che lievità nella gente a diversi livelli: di parrocchia, di parrocchie consorelle, della città, di diocesi e d'oltre. Con mille protagonisti locali, cittadini e diocesani, romani ("ministeriali") ed altre ancora. Protagonisti che il lettore della *Cronaca* abbastanza acculturato in materia di vita ecclesiale, civile e culturale di fine ottocento ritrova come vecchie conoscenze; e da quanto riguarda il loro specifico operato a sostegno della grande impresa del Pedrelli, ricava ulteriori elementi di consapevolezza sulla loro rilevanza nella storia bolognese.

"Maestro, pastore esemplare e amico delle anime"

Mons. Luigi Pedrelli è ritornato alla casa del Padre alla mezzanotte fra il 16 ed il 17 gennaio 1945: quasi quarantotto anni fa. Ma tanti sono ancor oggi, in parrocchia dei Ss. Vitale ed Agricola e ben oltre, coloro che lo ricordano, come si suol dire, "in benedizione". Chi era ragazzino allora, è oggi un gagliardo sessantenne dalle prospettive di vita e di attività apertissime. Quando avviene di parlare — e capita spesso — di mons. Pedrelli fra testimoni diretti e partecipi del suo ministero sacerdotale, i volti si distendono nel sorriso dei figli(e gli occhi pure lo dichiarano) al ricordo di un genitore. Come per altro avviene e però qui la memoria è assai più "fresca", al parlare dei suoi successori, don Antonio Bartoli (don Tonino) e don Giuseppe Minarini. E con parole di don Tonino, pronunciate subito dopo il pio transito di mons. Pedrelli, e fatte proprio nel giorno del trigesimo della deposizione (19 febbraio 1945 dal cardinale arcivescovo Giovanni Battista Nasalli Rocca di

Corneliano, che mi par giusto rievocare la figura e l'opera dello scomparso parroco. "Maestro, pastore esemplare e amico delle anime": così il Cardinale lo fece risaltare fra il clero e la comunità dei fedeli; e volle poi cogliere di lui "come tre note armoniose che dalla sua anima sacerdotale echeggiarono sulla terra come armonia dolce di cielo". Mi si consenta di trarre dal Bollettino della Diocesi di Bologna (anno XXXVI, n. 3/5, marzo/maggio 1945 pagine 86/87) un importante stralcio dell'Arcivescovo: "la nota di una innocenza di vita e di costume che si appalesava ancora dalla serena e fresca sua immagine — conservata giovanile fino alla tarda vecchiezza, riverbero della interiore freschezza dello spirito mai offuscato certamente da colpa deliberata e volontaria; che attraeva specialmente la giovinezza.

Innocenza di vita e di costume che si rivelava nella parola sempre delicata, pudica, bella, non mai volgare. La nota di uno zelo indefesso, insonne, aperto ad ogni iniziativa per la gloria di Dio e il bene delle anime, anche alle più moderne — non essendo mai vecchio e retrivo quando c'era del bene da fare — solerte nel campo dell'azione sociale — dell'azione cattolica — nell'arringo ed apostolato della stampa — vicino a tutte le anime affidate alle sue cure — tutte conoscendole ad una ad una come il buon pastore divinamente descritto nel Vangelo.

Egli muore sulla breccia: la sua ultima giornata è contrassegnata dalle opere del suo ministero: un battesimo, le esequie ad un defunto. Nella sua chiesa di S. Vitale dal mattino al tramonto era sempre un fervore di lode e di culto a Dio, di grazie riversate a prò delle anime, in onore dei suoi Santi Martiri, presso i quali meritamente riposa. La nota infine di una pietà fervorosa, assidua, come quella del suo S. Francesco di Sales. Anche in mezzo alle occupazioni, l'anima di Mons. Pedrelli era in colloquio con Dio e la sua pietà perché vera, illuminata, aveva la caratteristica e il pregio inestimabile della discrezione, nemica e scevra di ogni esagerazione, che è indizio di pietà superficiale, nella quale mancano i fiori e i frutti. A questa bell'anima di sacerdote che queste tre belle note celestiali ha fatto riecheggiare tra noi, noi volgiamo fidenti la nostra preghiera...". Se questo ritratto lo delineò Nasalli Rocca, anche Lui Pastore equilibrato e giusto, profondo conoscitore, ad un ad uno, dei suoi preti, c'è da farne tesoro.

Qualche cenno biografico

Luigi Pedrelli, nato a Bologna, in via S. Stefano, nella parrocchia di S. Giuliano, il 23 febbraio 1859 da Giovanni e Guglielmina Ghelfi, entrambi religiosissimi, fin dalla primissima infanzia manifestò ferma volontà, tenace memoria, delicatissima pietà. L'educazione familiare fu nobile incremento a corrispondere con slancio alla chiamata di Dio. Fu ordinato sacerdote dal cardinale arcivescovo Lucido Maria Parecchi il 25 settembre 1881. Nominato condirettore dell'antica e fiorentina Congregazione della SS. Trinità, divideva il suo tempo approfondendo gli studi ed insegnando nel Seminario Arcivescovile, dove succedette al cardinale Francesco Battaglini nella cattedra di filosofia e metafisica. Lo stesso Cardinale, che lo ebbe particolarmente caro, il 23 febbraio 1889 lo nominò parroco ai SS. Vitale e Agricola, dove Pedrelli, appena trentenne, prese possesso in forma privata il giorno successivo. Leggiamo nel già citato numero del Bollettino della Diocesi (pagine

84-86): "Uomo di studio e sacerdote di viva pietà, conoscendo la storia della sua chiesa parrocchiale dedicata ai primi Santi Martiri bolognesi, fece ricerche accurate circa la topografia dell'antica basilica dedicata ai Santi e con l'aiuto del grande maestro e archeologo mons. Luigi Breventani e del conte Bentivoglio, scoprì la vetusta Cripta della Basilica, costruita sull'antica Arena romana ove furono martirizzati i due concittadini Vitale ed Agricola e nel 1892 faceva iniziare gli scavi, cosicché nel 1894 già era scoperta e ridata al culto, e consacrati poi gli altari nel 1896 dal cardinale Svampa" (qui le date stridono parzialmente: la "Cronaca" ci fornisce quelle giuste). "Tutta la stampa nazionale parlò allora dell'interessante scoperta {*ma si trattò non di una "scoperta", bensì di un "recupero", n.d.a.*} facendo eco all'applauso cittadino bolognese per le benemerite acquisizioni dal parroco don Pedrelli negli importanti lavori di quell'insigne storico monumento religioso. Tutti gli arcivescovi di Bologna: card. Svampa, card. Della Chiesa, card. Gusmini, card. Nasalli Rocca di Corneliano ebbero singolare stima e affetto per lui e si valsero della sua opera Sacerdotale per il bene spirituale dell'Archidiocesi.

A lui affidarono non pochi incarichi: confessore di suore e direttore spirituale in molti Monasteri; convisitatore della Diocesi; esaminatore prosinodale; membro del tribunale Ecclesiastico; amministratore del Seminario Diocesano ; membro del Collegio Teologico; Presidente dei Cooperatori Salesiani; Presidente di Opere Pie cittadine come quella di S. Rocco e dell'Ospedalino dell'Addolorata.

Per 20 anni fu Assistente Diocesano delle Donne di Azione Cattolica.

Si dice che il Papa Pio X per due volte pensasse a lui nella scelta di un vescovo. Benedetto XV, cui era legato da tanta stima e da vivissimo affetto, lo ebbe presente — scrivendone al card. Gusmini — per farlo vescovo ausiliare fin dal 1919, come ebbe a dire pubblicamente, conservando una lettera autografa del Pontefice al card. Gusmini, il nostro card, arcivescovo (*Nasalli Rocca, n.d.a.*), il quale pure lo avrebbe desiderato, se non fosse stato che Egli aveva sempre trovato il modo di allontanare da sé il delicato e onorifico incarico, accusando la sua infermità di occhi che lo rendeva quasi cieco. Ma forse più che cecità fisica era la profonda umiltà del suo cuore nel ritenersi non degno né atto a portare l'infula episcopale.

Il 22 marzo 1914 fu nominato da papa Pio X Prelato Domestico, L'em.mo cardinale Nasalli Rocca, che lo volle suo confessore, lo nominò canonico onorario della Metropolitana di Bologna. Sua ecc.za mons. Casaroli, arcivescovo di Gaeta, che fu già cappellano di mons. Pedrelli dal 1891 al 1897, lo nominò canonico onorario della Cattedrale di Gaeta.

La parrocchia dei Ss. Vitale ed Agricola in Arena di Bologna godette del suo governo pastorale per 56 anni e per lui ebbe stima ed affetto incommensurabile. A tutti egli dedicò le sue belle qualità di Sacerdote, Maestro e Padre. Organizzò nella sua Parrocchia tutte le branche dell'Azione Cattolica. E dal 1921 al 1927, allorché ebbe suo cappellano don Ivo Bottacci, che poi fu Cappellano Capo dell'esercito, si prese cura anche del X Reparto Esploratori Cattolici e del Convegno Cattolico Militare "Guido Negri". Volle in parrocchia ed ebbe le fiorenti Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, maschile e femminile, per l'assistenza ai poveri". Poi, in età di 86 anni, la scomparsa: "Il giorno 16 gennaio 1945 celebrò al mattino la S. Messa nella sua Chiesa parrocchiale e amministrò poco dopo un battesimo; nel pomeriggio impartì le rituali assoluzioni alla salma di un parrocchiano defunto; recitò il suo breviario, anticipando il Mattutino e le Lodi di S. Antonio Abate (...) Alla sera del giorno 16 gennaio 1945, mentre Recitava il Rosario in famiglia, ebbe un attacco fortissimo al cuo-

re e mons. Bottacci, suo ospite, gli somministrò il Sacramento dell'Estrema Unzione. A mezzanotte, mentre pronunciava le parole di S. Paolo: "Cursum consummavi..." spirò nelle braccia del suo amatissimo cappellano don Antonio Bartoli, che gli raccomandava l'anima a Dio".

Mons. Pedrelli viene tumulato nella "sua" Cripta: nell'antichissimo luogo sacro da lui restituito a dignità d'arte e di culto, vi è la sua immagine plasmata nel cotto da Cesarino Vincenzi; e un'epigrafe latina ne ricorda la cristiana pietà:

ALOYSIUS PEDRELLI SAC. / PRAECLARUM ILLUD APOSTOLI / "CURSUM CONSUMMAVI FIDEM SERVAVI" / IN EXTREMO AGONE / FECIT SUUM (il sacerdote Luigi Pedrelli nella sua ultima battaglia ha fatto proprio il famoso detto dell'Apostolo: ho consumato la vita, ho conservato la fede).

La "grande impresa" della Cripta

La Cripta, ubicata in luogo dove la tradizione collocò un'arena romana — in cui, come si è sempre ritenuto, subirono il martirio i Ss. Vitale ed Agricola — fu ognora santuario tenuto in altissima considerazione. Come tutte le altre cripte bolognesi era comunemente chiamata *confessione* (quello di "cripta" è termine piuttosto moderno, ed ha prevalentemente accezione archeologica: proviene infatti dall'etimo *krypte*, derivato da *kryptein*, "nascondere").

Malgrado che nel XVII secolo l'ambiente fosse stato pesantemente "barocchizzato", il 27 luglio 1760 il cardinale arcivescovo Vincenzo Malvezzi, in visita alle monache benedettine dei Ss. Vitale e Agricola, poteva parlare del "divotissimo ed ornatissimo santuario di una loro Chiesa sotterranea".

Si è tentati di attribuire parzialmente la colpa dell'imminente massacro della Cripta a quell'antistorico imbarocchimento che ne aveva stravolto l'immagine protoromanica cancellando così le sue caratteristiche d'insigne monumento dell'antichità. Ma ciò non basta a "giustificare" quel che avvenne.

La sconcertante vicenda dell'"assassinio" della millenaria *confessione* ha le sue radici, a fine '700, nella forzata demanializzazione del complesso conventuale con estromissione delle Benedettine. Ma comincia in concreto il 6 aprile 1808, con la vendita dell'immobile, da parte della *Commissione pei Locali Pubblica Istruzione*, al capomastro Domenico Bassani; e soprattutto il successivo 22 settembre, allorché il Bassani lo cede a Giovanni Battista Martinetti. Questi ha realizzato il suo famoso, bellissimo giardino, negli spazi ortivi già delle Suore di S. Vitale e in parte su quelli confinanti, già dei Frati di S. Giacomo. Poste le mani sulla cripta, ormai del tutto separata dalla Chiesa di S. Vitale, il celebre ingegnere ed architetto ne fa sventrare le tre absidi per collegare comodamente l'interno spazio col giardino. Indi fa mascherare da rocciosa "grotta" l'ambiente sventrato, rivestendo pareti, volte e colonne d'un conglomerato di calce-ghiaia per fingere anfratti, recessi, stalattiti, stalagmiti e via dicendo.

Martinetti accontenta così il gusto arcadico della bella e colta consorte, la contessa lughese Cornelia Barbara Rossi di San Secondo, e nasce così, nell'ambito del più noto "cenacolo" artistico-letterario della Bologna ottocentesca, *quell'armonioso speco* dai "fecondi orezzi" che Ugo Foscolo — con tanti altri *vip* della cultura italiana ed europea — frequenterà, e canterà nel carne *Le Grazie* (Inno II, *Vesta*, versi 454-455).

L'odierna consapevolezza, o almeno maggiore maturità, collettiva in materia di patrimonio culturale, ci fa venire la pelle d'oca al pensiero di quello scempio oltraggioso alla storia, all'arte, alla coscienza cristiana. Certamente vi fu chi, inascoltato, gridò al sacrilegio non solamente "religioso": ma, ricordiamo, era quello un tempo di dissacrazioni d'ogni valenza, quelle stesse — per intenderci — che condussero il fanatismo anche all'iconoclastia delle insegne araldiche, nella convinzione di contribuire a cancellare, in nome della ragione, i segni dell'*ancien regime* considerato in ogni campo reazionario, oscurantista, codino, bigotto, ecc. E il distruttore Martinetti — per tanti altri aspetti, invece, fortemente benemerito di Bologna — non è che un anticipatore dei guasti che di lì a poco andrà a compiere un altro "napoleonico", Antonio Aldini: il quale non esiterà ad atterrare il complesso conventuale e santuario della Madonna del Monte per innalzare sulla sua area la neoclassica Villa Aldini, e a radere al suolo la chiesa di S. Paolo in Monte dei Frati Osservanti per ricavarne, allo stesso scopo, materiale edilizio. Giovanni Battista Martinetti muore nel 1830: con testamento del 28 marzo 1825, aperto il 13 ottobre 1830, lascia ogni suo avere alla moglie Cornelia. La contessa Rossi Martinetti sopravvive al consorte fino al 1867, l'anno in cui si spegne ultraottuagenaria (era della classe 1781). Per testamento della signora, datato 9 marzo 1865 e aperto il 2 settembre 1867, è suo erede universale il pronipote conte Germano Rossi. Già nel 1831, per la verità, quando si era ipotizzata, da parte dell'Amministrazione parrocchiale, la compera della chiesa interna delle monache per farne la sagrestia di S. Vitale, si era fatto un pensierino sull'eventuale recupero della Cripta mutilata ed ingombra. Ma la contessa era stata contraria: non voleva perdere il suo "armonioso speco", rispose picche, e anche l'acquisto della sovrastante chiesa monastica andò in fumo. Il predecessore di don Pedrelli, don Silvio Giovannini, parroco dal 1879, fece un serio pensiero sul riscatto della Cripta dei Protomartiri: ma si spense prematuramente, a soli 44 anni, alla fine del 1888. Nel febbraio 1889 gli succede appunto il dott. don Luigi Pedrelli, e con lui la sofferatissima "passio" della Cripta ha finalmente termine. La sua preziosa *Cronaca della Cripta di S. Vitale in Arena* si dipana, in disarmante semplicità di linguaggio, lungo l'accidentato cammino che, a partire dalle lunghe trattative con il conte Germano Rossi, condurrà Pedrelli, la parrocchia e l'intera Bologna alla riappropriazione ed al restauro dell'insigne monumento reintegrato nelle sue strutture. Perché già lo si è fatto intendere — Monsignore voleva (come i parrocchiani, come i suoi principalissimi collaboratori nella grande impresa: mons. Breventani ed il conte ing. Annibale Bentivoglio) "rendere la Cripta alla sua destinazione, in modo che non solamente la storia e l'arte, ma ne fosse vantaggiata altresì la religione". Lo precisa l'ing. Bentivoglio in una lettera (28 novembre 1892) alla "onorevole Commissione pel Restauro dei Ss. Vitale ed Agricola", lettera in cui sottolinea che "questo era il fine che sempre si ebbe in mira nel promuovere l'opera da tutti noi. Questo fu il pensiero della b.m. del cardinal arcivescovo Battaglini a cui fu tanto a cuore il restauro di questo santo luogo".

Va aggiunto che l'inesausta fatica di don Pedrelli vorrebbe, fin dal 1894, estendersi al recupero della chiesa delle monache; ma tale significativo completamento si ha soltanto nel 1911 con l'acquisto (finalmente!) — dalle eredi di Germano Rossi, che sono la contessa Elisa Bernardoni vedova Rossi e la contessa Cornelia Rossi Rellini — dell'antico luogo, "goticizzato" nel 1871, allorché serviva da cappella al Collegio prestigioso fondato dal dott. don Luigi Ungarelli.

Ed ecco, dunque, la *Cronaca*, dono che la parrocchia fa oggi all'intera città, in questo 1992 che segna ad un tempo, invitandoci a tutt'una serie di riflessioni:

— la XXXI Decennale Eucaristica dei Ss. Vitale ed Agricola;

- il 1° centenario dell'avvenuto restauro della Cripta;
- il centenario di morte del cardinale arcivescovo Francesco Battaglini, mancato l'8 luglio 1892;
- il 48° anniversario di morte di mons. dott. Luigi Pedrelli;
- la vigilia *dell'Anno della Fede* voluto per la Chiesa bolognese — dal 4 novembre 1993 — dal cardinale arcivescovo Giacomo Biffi, per vivere comunitariamente il XVI centenario della traslazione delle Reliquie dei Ss. Vitale ed Agricola (prevede solenni celebrazioni diocesane commemorative e pellegrinaggi vicariali ai luoghi della memoria dei Protomartiri), nella certezza che la lettura della *Cronaca* sarà apportatrice di bene per tutti.

Bologna, 4 novembre 1992

Ser. II
 Tit. I
 Fasc. 20
 Cronaca della Cripta di S. Vitale in Arena

Appena nominato parroco, mi fu parlato della Cripta, che trovavasi vicina alla Chiesa, e ciò specialmente da D. Pietro Laurerini Sacerdote di S. Petronio.

1889 24 Febbraio Venni in parrocchia ad desiderio di recuperare la Cripta, e nei primi giorni essendo condotto dal Curato del Collegio Ungarelli, Signor Dal Pietra, a visitare i locali del Collegio, domandai di vedere anche la Cripta. Appena ^{egli} capì di quale luogo io domandassi di vedere, ^{mi} ^{disse} ^{che} ^{era} ^{un} ^{luogo} ^{brutto} ^{scuro}, pieno di rotti. Ma dato qualche cosa insistente, mandò a cercare la chiave, e poter così per la prima volta porre il piede in quel luogo, che era già stato santificato dal sangue dei martiri titolari della mia parrocchia.

E però nulla poteva capire intorno al pregio di quel luogo, pregai il prof.

1

Pagina autografa di apertura della Cronaca di mons. Luigi Pedrelli

Cronaca della Cripta di S. Vitale in Arena



Mons. Luigi Pedrelli
Parroco dei Ss. Vitale e Agricola in Arena
dal 23-2-1889 al 16-1-1945

Note per la trascrizione

La *Cronaca*, manoscritto di mons. Luigi Pedrelli, è conservata nel l'Archivio Parrocchiale dei Santi Vitale e Agricola in Arena Sez. II, Tit. 1°, Fasc. 20. Essa non porta data, ma è scritta probabilmente alla fine del XIX secolo con una grafia minuta e chiara, certamente seguendo una traccia di appunti precedenti. Le date non sono sempre in ordine cronologico perché certi documenti trasmessi con la data del giorno arrivano in sua mano in tempi successivi. I numeri fra parentesi tonda che appaiono nella *Cronaca* rimandano ai documenti di archivio così protocollati. Non aveva numerazione delle pagine; quella esistente è stata posta in questi giorni solo per rapidità di consultazione, e ad essa si fa riferimento fra parentesi quadra.

Per la trascrizione del testo si sono usati i criteri che seguono.

Per quanto riguarda l'ortografia si è rispettata quella originale.

Le abbreviazioni per contrazione vengono normalmente sciolte (es. (ill.mo) diventa (illustrissimo) ecc.); sono mantenute le abbreviazioni per troncamento, ancora oggi in uso, e quando immediatamente precedono il cognome della persona che porta il titolo (es. (sig.), (mons.), (card.) ecc.); si sciolgono le iniziali maiuscole puntate quando non siano evidenti (es. (S.E.) (Sua Eccellenza o Sua Eminenza; secondo il contesto). Gli errori evidenti dovuti a *lapsus calami* sono corretti senza alcuna avvertenza.

Si è normalizzato l'uso alternante delle iniziali maiuscole o minuscole secondo il moderno uso dello scrivere tenendo presente le seguenti particolarità. Avranno iniziali maiuscole:

- a) gli appellativi che non siano usati come semplici attributi (ad es. (Conte), mentre si userà (conte Ranuzzi));
- b) i nomi degli ordini religiosi quando designano l'istituzione e non siano riferiti a persone;
- c) i titoli e le qualifiche che stanno ad indicare un singolo individuo (ad es. (Parroco)).

Si conservano i capoversi e le interpunzioni del testo. Si usano le parentesi che ricorrono nell'originale che sono tonde.

Il corsivo viene usato per tutte le sottolineature dell'originale.



La cripta romanica

24 Febbraio 1889

Appena nominato parroco mi fu parlato della Cripta, che trovavasi vicino alla Chiesa e ciò specialmente da d. Pietro Lanzarini tabulario di S. Petronio.

Venni in parrocchia col desiderio di recuperare la Cripta; e nei primi giorni, essendo condotto dal Censore del Collegio Ungarelli, signor Dal Pietro, a visitare i locali del Collegio, domandai di vedere anche la Cripta. Appena egli capì di quale luogo io domandassi di vedere, mi dissuase perché era luogo buio, umido, pieno di rottami. Ma dietro qualche mia insistenza, mandò a cercare le chiavi e potei così per la prima volta porre il piede in quel luogo, che era già stato santificato dal sangue dei martiri titolari della mia parrocchia.

Io però nulla potevo capire intorno al pregio di quel luogo; pregai il prof. [pag. 1] can. Breventani a visitarlo. Mi disse che senza aver fatto alcun saggio non si poteva pronunciare un giudizio sicuro intorno all'importanza di quel luogo. Mi consigliò pertanto di presentarmi al Cardinale, pregandolo a mandare il conte ing. Annibale Bentivoglio a visitare quel luogo.

Il conte Bentivoglio e il prof. Breventani convennero nel giudicare che era necessario fare nella Cripta qualche saggio.

Ottobre 1889

Ne parlai coll'affittuario prof. Ungarelli, che mi ha sempre onorato della sua benevolenza e senza parlarne allo stesso proprietario, da cui temevamo qualche divieto, d'accordo con l'affittuario che avea facoltà di eseguire lavori nel locale che teneva in affitto, nel mese di ottobre si fecero alcuni saggi i quali diedero ottimi risultati. Si scuoprì che il pavimento [pag. 2] della Cripta era di materiale romano. Si vide che la Cripta era volta da occidente a oriente, si potè anche dedurre quali dovean essere le linee dell'antica basilica. Infine, dal conte Bentivoglio facendosi eseguire alcuni scavi fuori della Cripta, si videro gli avanzi delle antiche tre absidi. Si osservò ancora uno degli antichi accessi dalla chiesa alla cripta. Fin d'allora il conte Bentivoglio ideò la maniera di costruire le scale per discendere dalla chiesa alla Cripta. Per tali saggi si spesero Lire 53,58 come deducesi da una lista del capomastro Moruzzi, che trovasi nella filza dell'Amministrazione Parrocchiale fra le carte del bimestre Maggio-Giugno dell'anno 1890. Ma la Provvidenza divina ispirò al prof. Breventani di darmi 50 lire per le spese e le altre L. 3,58 ebbi da altre persone. Il prof. Breventani faceva in questo tempo ricerche nell'archivio delle Suore di S. Vitale che ora trovasi all'archivio di Stato. Si trovò [pag. 3] una bolla di papa [...] che parlando dell'antica chiesa, la chiamava Basilica di S. Vitale in Arena. Inoltre che quella parte della chiesa attuale che trovasi fra la cappella dell'Immacolata e la strada S. Vitale anticamente non era chiesa, ma cimitero. Quindi si dedusse che la cappella del collegio Ungarelli soprastante la cripta era il presbitero della basilica. Quando ai tempi del Concilio di Costanza, fu imposta ai religiosi la clausura, le suore di S. Vitale chiusero con un muro il presbitero, di cui si servirono come di coro. E la chiesa rimasta dimezzata, fu allungata dalla parte della strada più frequentata che era via San Vitale, così fu mutata l'orientazione della chiesa. La cappella di Santa Maria degli Angeli era, alla maniera della cappella della Beata Vergine vicino a S. Colombano, addossata alla basilica.

Mentre si facevano le ricerche, e i saggi nella Cripta, fu dal Prefetto mandata una commissione nelle persone del sig. [pag. 4] Alfonso Rubbiani e prof. Tito Azzolini a visitare la Cripta. Questi signori approvarono i lavori di saggio fatti, diedero giudizio diverso sull'età della cripta, giudicandola Rubbiani posteriore al mille specialmente per il modo con cui erano costruiti i grandi pilastri; nei quali vedeva un accenno del gotico; e attribuendola l'Azzolini al XI secolo, e promisero di pregare il Prefetto a fare buoni uffici presso il proprietario, affinché la cedesse alla chiesa. Ma non si potevano più a lungo nascondere i

saggi fatti e le intenzioni nostre al conte Rossi. Non volle rimproverarci di avere lavorato nella Cripta a sua insaputa, e per venderla non disse di no, ma che voleva pensarci. Si pensò di interporre il prof. avv. Raffaele Garagnani, che era stato maestro della figlia del conte Germano Rossi.

9/25 Novembre 1889

Ma con due lettere, che portavan le date del 9 e del 25 Novembre l'avv. Garagnani ci avvisò che le sue pratiche non erano riuscite. S. Em.za il card. Battaglini, che fin da principio si è tanto interessato di questo lavoro, si degnò di permettere che per due sere di novembre il conte Bentivoglio, il prof. Breventani ed io andassimo a conferir [pag. 5] lui intorno al modo da tenere perché Rossi volesse alienare alla chiesa la Cripta. Il Cardinale medesimo si degnò di visitarla e in tale occasione abboccarsi con Rossi e dimandargli che la cedesse.

Dicembre 1889

Benché in quell'anno il Cardinale fosse sempre malaticcio, e la giornata piovosa, in principio di dicembre una mattina, alle ore 10 circa, con una carrozza data a tal uopo dalla signora Pilati Bonini, venne e discese nella Cripta, che era stata all'uopo preparata, ammucchiando il pietriccio, affinché S. Em.za potesse in qualche modo vedere. Con alcune torce fu illuminata. Il conte Rossi a Sua Eminenza che lo esortava, disse che era disposto a cedere la Cripta alla chiesa, e che presto avrebbe esposte le condizioni della vendita.

Ma pel Natale essendomi presentato al conte Rossi per fare gli auguri di rito [pag. 6] gli disse di aver mutato avviso, e che non voleva a nessun patto vendere la Cripta. Gli ricordai che mancava alla parola data allo stesso Cardinale, ma questo non serviva che a farlo inquietare. Fummo a un pelo di disgustarci. Partii dicendogli che nonostante la sua negativa, avrei continuato a domandargli la Cripta, e che infine me l'avrebbe ceduta per liberarsi da un seccatore.

1890

In questo tempo ancora il prof. Breventani avea scritta una memoria da spedirsi al Ministero dell'Istruzione pubblica dimostrando l'importanza della Cripta sotto l'aspetto storico archeologico, che lavorando per restaurare la Cripta, si poteva rintracciare la basilica antica e si potevano anche scuoprire le tracce dell'antica arena. Questa memoria che chiudevasi pregando il Ministero della Istruzione Pubblica ad interpersi presso il proprietario, perché cedesse la cripta alla chiesa, perché senza ciò i lavori occorrenti non si sarebbero mai effettuati, fu firmata da Ben [pag. 7] tivoglio, il quale ne conserva tuttora la minuta.

Il Conte Rossi, dietro le pratiche di Rubbiani e Azzolini, riceveva una lettera del Prefetto, che lo pregava a cedere la Cripta alla parrocchia, ma questa lettera lo irritò di più. Poco dopo ricevo al medesimo scopo una lettera del Ministero della Pubblica Istruzione. Compromesso da queste lettere, e non volendo rispondere scortesemente alle preghiere che gli erano fatte, disse che avrebbe proposte le condizioni di vendita. Difatti vistomi per istrada, mi disse che io fossi passato da lui, perché era finalmente venuto nell'avviso di venderla. Avrebbe domandato un prezzo di affezione, ma non mi fossi spaventato, perché voleva combinare. Aspettassi anche alcuni giorni, perché desiderava farla vedere al suo ingegnere. In un giorno del mese di aprile (se non [pag. 8] erro) alle ore 4 pomeridiane, nello studio dell'avv. conte Germano Rossi, questi mi domandò 100 lire per ogni metro quadrato, e per dare una cifra rotonda, domandava L 10.000.

brichiesi che volesse scrivere e firmare la proposta, sopra un pezzo di carta, scrisse di suo pugno e carattere la proposta, ma non ci fu verso di indurlo a firmare la proposta fatta.

Dietro desiderio espresso dallo stesso sig. avv. Rossi fu posto come mediatore l'avv. Seganti Bartolomeo segretario della Amministrazione Parrocchiale di S. Vitale. Le pratiche furono molte e lunghe.

6 Giugno 1890

L'avv. Seganti era avvertito che dovea arrivare alle tremila, o *ad summum* alle quattro mila lire; inoltre offrirgli le 10.000 lire se fosse stato disposto a cedere anche la cappella del collegio. Ma l'avv. Seganti in data 6 Giugno 1890 mi avvisava che aveva ridotta la domanda a 7 mila lire, disposto ad accordare un ribasso ul [pag. 9] teriore. Ma non intende porre in contratto l'edificio sovrapposto.

2 Luglio 1890

Il 2 luglio il conte Acquaderni mandava L. 200 per l'acquisto della Cripta.

Novembre 1890

Eravamo giunti al mese di novembre con queste trattative senza nulla concludere. Essendo andato colla rappresentanza della Pia Unione de' Servi e Padroni a fare il solito invito al Cardinale a dir la messa nella nostra chiesa il giorno dei Santi titolari, il Cardinale mi disse alla presenza di tutte le persone che sperava, nel prossimo anno di andare in piviale e mitra a visitare la cripta; e che ora occorreva in me maggior energia e coraggio. Il pensiero di dover raccogliere una somma grande mi spaventava, e avrei voluto formare il comitato e cominciare le raccolte prima di concludere il contratto e impegnarmi assolutamente nel lavoro. Aveva anzi combinato col Cardinale nel mese di Settembre una adunanza di alcuni cospicui signori per formare questo comitato, ma per consiglio del [pag. 10] prof. Breventani l'adunanza non ebbe luogo, perché non era ancor giunto il momento opportuno. Tuttavia ciò aveva dato luogo a quel dolce rimprovero o a quella acre esortazione che in quella sera mi fece il Cardinale. Dal prof. Breventani e dal conte Bentivoglio era ancora stato fatta una minuta del rogito di contratto da stipularsi tra l'Amministrazione Parrocchiale e il conte Rossi; e poi era stata data al l'avv. Seganti, perché la leggesse a Rossi. Questi, siccome si parlava di lavori che si sarebbero eseguiti, domandò di visitare la Cripta insieme a Bentivoglio e a Breventani, i quali gli doveano indicare i luoghi nei quali si sarebbero fatti i lavori e quale zona di terra si intendea di acquistare.

28 Ottobre 1890

L'avv. Seganti in data 28 Ottobre mi comunica di mettermi d'accordo con Rossi per la visita.

Novembre 1890

In principio di Novembre, accompagnato dall'ing. Nadalini, Rossi venne a fare la visita. Ma si mostrò scontento, disse di non volerci cedere altro che a gravissime condizioni il terreno per ricostruire le absidi; ci contestò il permesso di aprire le finestre [pag. 11] dove sarebbe stato opportuno per illuminare la cripta.

Tuttavia Nadalini consigliò a Rossi di vendere anche la parte superiore alla Cripta, e domandò a Bentivoglio la carta topografica del luogo. Quindi quella visita sebbene per molti rapporti spiacente, ci fece balenare un raggio di speranza. Ma la speranza restò presto delusa. Rossi comprese che potea esigere somma maggiore facendo due contratti, quindi rispose che non era alieno dal vendere anche la parte superiore, ma più avanti.

4 Novembre 1890

Nel giorno dei SS. Titolari essendo venuto il Cardinale a celebrare qui la S. Messa, venne poi ad ossequiarlo in Canonica il conte Rossi, ma della Cripta non si parlò che poco e in generale.

11 Novembre 1890

Ero a pranzo a S. Martino, e dopo pranzo parlando con Bacchi curato de' Celestini della Cripta, gli dicevo che non potevo mai [pag. 12] chiudere il contratto per le esigenze e la esitanza del proprietario. Bacchi allora mi consigliò di non insistere, anzi far conto di deporre

il pensiero. Mi adduceva per esempio quello che egli avea fatto per una casa vicino alla sua chiesa; siccome avea mostrato desiderio di acquistarla, il proprietario richiedeva per venderla più dell'equo. Egli avea rotto le trattative, e aspettava momento più opportuno per riprenderla.

Pregai perciò l'avv. Seganti a dire al conte Rossi che io non mi sentivo di farmi strozzare, se non conveniva presto nelle mie proposte, dimettevo il pensiero di acquistare la Cripta, e per lui mancava un'occasione di guadagnare 4000 lire, che forse non sarebbesi più mai presentata.

Questo discorso medesimo ripetei a don Ungarelli, il quale lo riferì immediatamente all'avv. Rossi. Fece in questo una salutare impressione, e mi mandò a dire che nella [pag. 13] sera medesima sarebbe venuto con Ungarelli per combinare.

Novembre 1890

Vennero ambedue alle ore 4 pomeridiane Rossi volea 5000 franchi dicendo che Seganti li avea promessi, lo dichiaravo che non avrei dati più di 4000 lire. S'interpose don Ungarelli, e si finì con una stretta di mano. Il contratto era già combinato, il prezzo di compra era di L. 4250.

Diedi la buona notizia alle persone che s'interessavano di questi lavori, e prima di tutto al Cardinale. Diedi incarico all'avv. Seganti di disporre per la stipulazione. Fu scelto per notaio il dr. Poggiolini, il quale ha lo studio in via Guido Reni 4.

In un nuovo congresso con Rossi, trattai della maniera di fare il pagamento. Voleva tutti i denari nell'atto della stipulazione, e piuttosto riduceva la somma a L. 4200. Questo convegno, che era stabilito pel sabato 6 dicembre, fu differito al martedì 9 dicembre come risulta da una lettera autografa del Conte Rossi [pag. 14].

Io desideravo che presto si fosse stipulato. Si stabilì il sabato 13 dicembre. Nel venerdì antecedente Rossi avea presentati a Seganti i documenti per provare la sua proprietà. Ma invece nei documenti presentati mancavano quelli che si cercavano. Invece per curiosa coincidenza, nel primo contratto fatto da Martinetti, si acquistava il convento delle suore, ma la Cripta e il Coro erano riservati alla nazione. Si dubitò che Rossi non avesse della Cripta vera proprietà. Si credette con un pretesto di differire la stipulazione al martedì successivo 16 dicembre. Nella sera del venerdì avea chiamato in adunanza l'Amministrazione parrocchiale per essere da quella delegato a rappresentarla nella stipulazione: per rendere più solenne quell'adunanza, avea invitati i principali parrocchiani. Esposto lo scopo di quell'adunanza, si diede dall'avv. Seganti lettura de' capitoli del contratto. Ma si tacque il dubbio che ci agitava. Il verbale di questa adunanza è unito al rogito. Nella domenica 14 dicembre l'avv. Seganti ebbe dal conte Rossi la scrittura privata, colla quale Martinetti acquistava la Cripta. Tutti i dubbi furono dissipati. Tuttavia nel martedì successivo 16 dicembre non si potè stipulare e perché Bentivoglio non avea ancora preparato il tipo che dovea essere unito al rogito, e perché il notaio dovea andare a Roma. L'avv. Seganti con lettera in data 16 dicembre avea proposto il giorno 20 dicembre sabato, ma dietro le mie sollecitazione fu fissato il 18 dicembre, giorno dedicato all'Aspettazione del Parto di Maria Vergine.

E nel giorno 18 ricevei dal notaio l'avviso che era già arrivato da Roma, ed era a mia disposizione.

18 Dicembre 1890

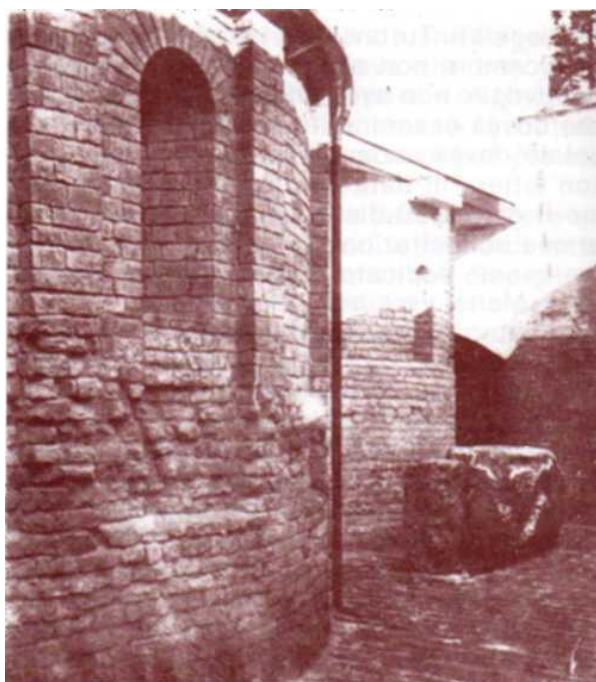
Erano presenti non solo il notaio Rossi, io, Ungarelli, ma anche Breventani, Seganti, che servirono come testimoni, d. Ruggeri, Ambrosi camerlengo dall'Amministrazione Parrocchiale. Per mettere assieme la somma occorrente al pagamento, il 16 dicembre pigliai

dalla Cassa di Risparmio L. 2500, che dedotti gli interessi per sei mesi del 4,5% all'anno, restarono L. 2443,75.

D'accordo col vescovato diedi in pegno sei cartelle del Credito Fondiario che appartengono all'Amministrazione [pag. 15] Parrocchiale. Usai delle 200 lire che il conte Acquaderni avea date. Diedi a frutto 500 lire, che avea in deposito pei fanciulli della dottrina cristiana.

Dal sig. Ricci Curbastro depositario delle assunterie per la Decennale 1892 ebbi mille lire.

Nel giorno sacro alla Aspettazione del Parto della Madonna, fu acquistata la Cripta, e alla Vergine Immacolata di Lourdes avea a questo scopo fatto un triduo nei tre giorni precedenti la festa del Nome di Maria in settembre nei due anni 1889, 1890. La Madonna avea esaudito le nostre preghiere, lo avea la febbre, e il giorno seguente fui costretto per male alla gola a mettermi in letto. Se non si fosse fatto il rogito in quel giorno, conveniva per la mia malattia differire dopo Natale.



L'esterno absidale della Cripta di S. Vitale.

29 Dicembre 1890

Il notaio Poggiolini mi domanda 280 lire per la tassa di registrazione e di ipoteca. Si sono fatti copiare i documenti che Rossi presentò per provare la sua proprietà. Inoltre Rossi ha obbligato sé e i suoi successori di mostrare ad ogni nostra richiesta quei documenti medesimi. Illuminata col magnesio la Cripta, se ne ritrassero a spese del ministero le fotografie.

1° Gennaio 1891

Feci adunanze pei Signori che compongono il comitato direttivo dei lavori per la Decennale 1892; inoltre il capo assunto, sig. Antonio Martini, il depositario delle assunzioni, sig. Curbastro Clemente, il Rettore della parrocchia sig. avv. Lorenzo Reggiani, il priore sig. Paolo Cavina. Intervenero il conte Giuseppe Rossi, il dr. Claudio Cesari De Maria, il sig. Ricci Curbastro, l'avv. Reggiani. Lo scopo era di formare il comitato per le raccolte della Cripta. Si decise di presentarsi al Cardinale, perché si fosse degnato di nominare persone di sua fiducia.

Il Cardinale in quei giorni non riceveva per la malattia della sorella. Tuttavia don Pietro Piatelli caudatario in data 3 gennaio mi comunicò che il Cardinale ci accordava udienza la sera del 7 mercoledì, alle ore 7,1/2 - Il 2 gennaio con lettera anonima riceveva L. 50 pei lavori urgenti da eseguirsi in gennaio [pag. 17].

7 Gennaio 1891

Il Cardinale ci accolse con molta cortesia, espresse la sua soddisfazione per l'acquisto e fu d'avviso di interrogare i parrochi accio-ché suggerissero a lui le persone che dovessero formare il comitato. Così nel comitato tutte le parrocchie della città sarebbero rappresentate. Diede a me l'incarico di invitare i parrochi a presentarsi a lui.

I parrochi si presentarono in tre volte. I primi il sabato 10 gennaio, altri il martedì 13 gennaio, gli ultimi il giovedì 15. A tutti raccomandò che favorissero la raccolta, e indicassero a lui una o due persone della parrocchia per la formazione del comitato.

Il Decano di S. Sigismondo nominava due parrocchiani in data 12 gennaio. In data 17 gennaio il parroco di S. Benedetto ne indicava pure due della sua parrocchia. Anche il Curato di S. Giovanni in Monte mi scriveva un biglietto per indicarmi la persona [pag. 18] della sua parrocchia, che a suo parere potea far parte del comitato. Gli altri curati non scrissero, ma a viva voce mi indicarono nelle rispettive loro parrocchie le persone per formare il comitato.

Prima di officiare questi signori, il Cardinale desiderava che si fosse data sui giornali la notizia dei lavori che intendevansi eseguire. E prima di pubblicare queste notizie, si credeva opportuno ottenere, e dal Ministero l'approvazione dei lavori, e dalla Questura il permesso della raccolta. *6 Gennaio 1891*

Fu comunicata dal prof. Brizio al conte Bentivoglio la notizia che il Ministero domandava a qual punto erano i lavori della Cripta. Nello stesso giorno il conte Bentivoglio rispose con una lettera, di cui conservasi copia negli atti.

All'avv. Seganti fu dato l'incarico di presentare al Prefetto una lettera, con cui si comunicava a lui l'acquisto fatto, e gli si domandava il permesso di iniziare la raccolta [pag. 19].

Gennaio 1891

Il prefetto Scelsi si lamentò perché tardi si davano a lui queste notizie. Non ritenne la lettera presentata, di cui negli atti serbiamo copia. Domandò il preventivo della spesa da trasmettere al Ministero, come risulta da una copia di una lettera dell'avv. Seganti in data 21 gennaio.

Fu fatto da Bentivoglio il preventivo, preceduta da una relazione intorno all'ordine d'esecuzione dei lavori, corredato della fotografia della Cripta, dalla pianta della Cripta, dal disegno dall'accesso alla Cripta e da una lettera dell'Amministrazione Parrocchiale che dichiarava di accettare il concorso del governo e di sottoporsi alla sorveglianza del Governo medesimo. Negli atti si conserva una copia della Cripta e della lettera dell'Amministrazione. Il resto si trova presso il conte Bentivoglio. Nonostante le richieste del Prefetto, fu tutto mandato al prof. Brizio.

13 Febbraio 1891

Il notaio Poggiolini mi scrive una lettera, indicandomi le norme per far la voltura dell'acquisto della Cripta [pag. 20].

Marzo 1891

In marzo è mandato dal Ministero il prof. Faccioli a visitare la Cripta, e ne parte soddisfatto. Dopo un nuovo convegno di Seganti col Prefetto, avendo saputo che spettava al Questore rilasciare la facoltà di eseguire le raccolte, si (20 marzo 1891) manda la petizione al Questore in data 20 marzo 1891. Conservasi la copia.

La Questura vuol conoscere i nomi dei collettori, i quali debbono essere muniti di una carta di riconoscimento. Ciò risulta da (23 marzo 1891) lettera dell'avv. Tedeschi, in data 23 marzo. Non si pensa più ai Signori del comitato. Si cercano quattro uomini, che saranno pagati.

26 Marzo 1891

In data 26 marzo si ottiene il permesso della Questura di fare la raccolta. Per appagare il desiderio del Prefetto, si scrive al Ministero dell'Istruzione Pubblica una petizione per sussidio, e con lettera (27 marzo 1891) in data 27 marzo si prega il Prefetto a presentarla [pag. 21].

29 Marzo 1891

È il giorno di Pasqua, e i predicatori di S. Petronio (Padre Zoccoli gesuita) e di S. Pietro (prof. Quattrini di Perugia) danno l'annuncio e dell'acquisto fatto e della raccolta che presto s'inizierà. Si conserva una copia del promemoria presentato ai predicatori.

30 Marzo 1891

Chiamo in adunanza il comitato promotore della parrocchia, conte Rossi, Reggiani, Ricci Curbastro, Cesare De Maria, in oltre il prof. Breventani e l'ing. Bentivoglio. Prego anche il conte Acquaderni, come persona espertissima, ad assisterci.

Dal Curato di S. Caterina di Strada Maggiore erano stati proposti il conte Acquaderni e il prof. Gulinelli, si propone che al prof. Gulinelli ammalato venga sostituito il marchese Zacchia Luigi. Ai due vecchi Donini, nominati dal Curato di S. Caterina in via Saragozza si propone di sostituire l'ing. cav. Luigi Donini. Per la parrocchia di S. Giovanni in Monte si propone di aggiungere al sig. Ronchi, il sig. Filippetti [pag. 22].

L'avv. Rizzi, nominato dal Curato di S. Gregorio, non accetta, e in sua vece si propongono l'ing. Comelli e il marchese Cattani Domenico. Per la parrocchia di Santa Maria delle Muratene al Vicenzi si aggiunge il dr. Pietro Donini. Per la parrocchia di S. Martino era nominato il conte Bentivoglio, non può accettare perché attende all'esecuzione del lavoro; propone in sua vece il dr. Galliani. Per la parrocchia di S. Paolo fu indicato il sig. Carlo Rubbiani, il quale, andando nel maggio sotto la parrocchia di S. Giuliano, fu annoverato col rappresentante di questa, e a S. Paolo furono scelti i marchesi Annibale Marsigli e Ferdinando Bevilacqua. Inoltre in questa adunanza si divisò la maniera di fare la raccolta. Si stabilì di pregare il Cardinale a ricevere ed incoraggiare tutti i Signori, che avrebbero fatto parte del comitato, come avea parlato già ai parrochi della città. Infine si stabilì di pregare i parrochi a indicare i nomi delle persone, alle quali si potea mandare la circolare, e a pubblicare sui giornali cittadini la notizia dei lavori e della raccolta [pag. 23].

2 Aprile 1891

Oggi i giornali cittadini danno l'annunzio dei lavori e della raccolta, cioè l'Unione, la Gazzetta, il Resto del Carlino. Il Secolo di Milano in questo giorno medesimo riproduce la notizia.

3 Aprile 1891

L'Unione riporta un articolo del canonico prof. Breventani intorno ai lavori della Cripta.

9 Aprile 1891

E saldata la lista del notaio pel rogito di acquisto della Cripta e la lista è unita al rogito medesimo.

9 Aprile 1891

Stassera il Cardinale riceve e costituisce il comitato promotore della raccolta per i restauri della Cripta. Si chiama l'adunanza con una circolare scritta, che porta la data del 5 aprile. Sono presenti i signori avv. Reggiani, dr. Cesare De Maria, Ricci Curbastro Clemente conte commendatore Rossi, marchese Antonio Scarselli, avv. Augusto Savini, avv. Boraggina, Maranesi, Giuseppe Ronchi, Rubbiani Carlo Marsigli marchese Annibale, Ranuzzi conte Pio, Sassoli marchese Giuseppe, Zacchini Demetrio, Vincenzi Cesare, Donini dr. Pietro, Donini ing. cav. Luigi, dr. Galliano, Brunetti Angelo, Monzali Giuseppe, conte Ferdinando Ranuzzi, Guenzi rag. Francesco, Bolognesi Carlo, Filippetti ing. Giovanni Battista, Lambertini dr. Augusto. Si scusarono il sig. dr. Merlani, il sig. marchese Boschi, il sig. Santi. Tutti i presenti accettarono. Il Cardinale insistette perché si mandasse a prendere la risposta di coloro ai quali si era mandata la circolare, e perché la offerta fosse pubblicata sui giornali.

Il conte Acquaderni e il marchese Zacchia erano a Roma [pag. 24].

11 e 12 Aprile 1891

La Difesa di Venezia dà notizia dei lavori nostri.

Si conobbe la necessità, finita l'adunanza, di costituire un Consiglio Direttivo del comitato, ed avendo Sua Eminenza espresso l'avviso che fosse nominato del comitato medesimo, questo fu convocato in adunanza la sera del 16 aprile (giovedì) alle ore 9 pom. nella sagristia di S. Vitale. Per gli inviti si usarono le circolari stampate per le adunanze della Amministrazione Parrocchiale. Il consiglio direttivo venne costituito così: presidente il Parroco, vice presidente il conte comm. Giuseppe Rossi, segretario avv. Seganti, depositario avv. Savini Augusto (Belle Arti 31), consiglieri conte Acquaderni, d. Cesari, avv. Reggiani, marchese Marsigli, marchese Bevilacqua. Fu dato all'avv. Seganti l'incarico di compilare la circolare.

18 Aprile 1891

Alle ore 9,15 fu tenuta un'adunanza del Consiglio Direttivo. Si stabiliscono alcune modificazioni alla circolare fatta dall'avv. Seganti, affinché la raccolta non abbia un carattere parrocchiale, ma cittadino. Si stabiliscono pure le norme per fare le schede di adesione. Si stabilisce che tutti i nomi dei membri del comitato vengano stampati sotto la circolare.

12 Aprile 1891

Il prof. Monti assistente del prof. Calori, esamina le ossa trovate negli scavi; appartengono ad ambedue i sessi e sono di persone di varia età [pag. 25].

Aprile 1891

Intanto d. Franzoni Teodoro, nominato dal Parroco della Carità, dà le dimissioni per mancanza di tempo. L'avv. Alessandri in data 21 aprile e il dr. Merlani in data 22 danno pure le dimissioni. Allora per la parrocchia di S. Pietro vengono scelti l'avv. Domenichini Raffaele e il sig. Medri Paolo farmacista.

22 Aprile 1891

Si fanno i patti coi collettori. (38)

25 Aprile 1891

Do un acconto di L. 200 al capomastro Moruzzi.

26 Aprile 1891

Alle ore 8 pom. adunanza del Consiglio Direttivo. Si approva la circolare e la scheda di adesione alla quale si unisce anche la ristampa dell'articolo dell'Unione fatto da Breventani. Della circolare pongo nelle petizioni cinque copie.

29 Aprile 1891

Si distribuiscono le circolari alle autorità, ai parroci, ai membri del comitato. Si comincia la distribuzione delle circolari colla parrocchia di Santa Maria Maggiore.

1 Maggio 1891

L'Unione stampa in cronaca la circolare.

3 Maggio

Sua Eminenza il sig. cardinale Battaglini manda per mezzo di d. Piatelli la cospicua offerta di L. 150, accompagnandola con un suo biglietto [pag. 26].

8 Maggio 1891

Il Resto del Carlino stampa in cronaca, sotto il titolo "per un monumento cittadino" un sunto della circolare.

9 Maggio 1891

I tre giornali cittadini pubblicano il primo elenco delle offerte che hanno il totale di L. 453,617.

15 Maggio 1891

Il depositario avv. Savini mi scrive una lettera, colla quale mi dichiara che ha formato un libretto alla Banca Popolare per depositarvi le raccolte. (42)

31 Maggio 1891

L'Arcivescovo di Modena pone L. 50 a disposizione del Comitato. (43)

15 Giugno 1891

Si chiude la cappella del Crocefisso e si comincia ad abbattere l'altare per fare l'ingresso dalla chiesa alla Cripta. *.11 Luglio 1891*

Do un secondo acconto di L. 200 a Moruzzi. (44)

14 Luglio 1891

Alle ore 6 fu applicata la Messa pei morti, che eran sepolti intorno alla Cripta; durante la messa il rosario. Dopo la messa si fece l'assoluzione in chiesa, in mezzo alla quale era steso il panno funerario: e poi dalla sagrestia si fece l'assoluzione sopra le ossa poste già entro 12 casse, e collocate entro due carri mortuari, tirati da quattro muli. Partirono alle ore 7 del mattino.

14 Agosto 1891

Si ripete la funzione medesima, e si trasportano ossa con un carro alle ore 8 di mattina [pag. 27].

21 Agosto 1891

Do un nuovo acconto di L. 200 al capomastro Moruzzi, il quale ha in acconto ricevuto L. 600. (39)

11 Settembre 1891

Lettera del prof. Brizio e relativa risposta per un assegno di 500 lire fatto dal Ministro della Pubblica Istruzione. (45)

12 Settembre 1891

Lettera del Prefetto allo stesso scopo. (46)

10 Ottobre 1891

Do un nuovo acconto di L. 200 al capomastro. (47)

29 Ottobre 1891

Do un altro acconto di L. 200 al capomastro. (48)

4 Novembre 1891

Alla Messa recitata da mons. Zoccoli assistono i muratori, ai quali si dà vino, e si finisce di lavorare alle quattro. Mons. Vescovo, dopo la messa va a visitare i lavori della Cripta. Don

Balboni parroco all'Alberone recita dopo la messa cantata il panegirico e lo lascia perché, se si crede opportuno, venga stampato a vantaggio della raccolta per i restauri della Cripta. (49)

16 Novembre 1891

Si tiene un'adunanza del Comitato. Intervengono in canonica il marchese Marsigli, il marchese Bevilacqua, il conte Rossi, l'Avv. Reggiani, l'avv. Savini depositario. Assisteva l'avv. Ciaranfi di Firenze, che era venuto a Bologna per il congresso delle Opere Pie. Il depositario [pag. 28] dichiarò di avere in cassa circa L. 600. Dietro proposta del tesoriere si stabilì di domandare al capomastro un conto generale delle spese fatte finora. Poi si espresse il desiderio che il capomastro in fine di ogni settimana, porgesse la lista al ragioniere, e che a fine di ogni mese si saldassero le spese. Per estendere la raccolta, si dispose di formare dei sottocomitati nei paesi della diocesi. Si dispose ancora di domandare sussidi al Municipio, alla Provincia, all'Economato, al Ministero dei culti, e anche, se è possibile, alla Cassa di Risparmio. Tutto il comitato avrebbe firmato, se credevasi opportuno, le istanze.

Il Parroco avvisò che il molto reverendo Luigi Balboni parroco all'Alberone, che aveva recitato il panegirico nella festa dei SS. Titolari, aveva lasciato il panegirico perché fosse pubblicato a beneficio dell'Opera nostra. Si pensò di farne alcuni per 25 cent., altri per 50 cent, ed altri per una lira. L'avv. Ciaranfi propose di domandar un dono al papa e di far con esso una lotteria. Si sarebbe [pag. 29] esaminato il progetto nella prossima adunanza. Essendo stato riferito che non trovavasi del tutto conveniente la pubblicazione delle piccole offerte, si vide non esservi modo di evitarlo, per ottemperare alle prescrizioni della Questura; e si stabilì di avvisare il prof. Galli-ni e continuare la pubblicazione come per il passato. Dopo ciò, fu scelta l'adunanza.

23 Dicembre 1891

Adunanza tempestosa. Si comincia a redigere il verbale delle adunanze.

1892

12 Gennaio 1892

Si presenta alla Provincia una petizione per sussidio. Il sig. avv. Fusconi Luigi e il sig. conte Ercole Tacconi la raccomandano.

4 Febbraio 1892

La Provincia risponde che non può dare sussidio, perché trattasi di cosa che interessa non la provincia ma la sola parrocchia di San Vitale. È falso. Bisogna insistere.

29 Febbraio 1892

L'Amministrazione fa un ultimatum al capo-mastro Moruzzi, imponendogli di accettare una delle due liste che furono combinate nell'ultima adunanza che l'Amministrazione Parrocchiale [pag. 30] tenne nel 1891. Il capomastro Moruzzi finalmente accetta.

14 Marzo 1892

Si domanda a mons. Vicario il permesso di fare colla Cassa di Risparmio un contratto di anticipazione per 5000 lire. Si domandano le cinque cartelle che appartengono all'Amministrazione Parrocchiale in seguito alla affrancazione del legato Della Torre, per depositarle alla Cassa. L'Amministrazione si propone di restituire coll'offerta della Pia Unione di S. Giuseppe e coll'offerte che si avranno in seguito all'appello alla diocesi.

15 marzo 1892

Si fa il contratto di anticipazione e si ricevono le 5000 lire dalla Cassa di Risparmio.

17 marzo 1892

Rilascio la ricevuta delle 5 cartelle che ho dalla Curia Vescovile, dichiarando che le depositerò nuovamente nella Cassa del Vescovato dopo lo svincolo loro. Si tiene un'adunanza, di cui si compilò il verbale [pag. 31].

20 marzo 1892

Lettera del Parroco al Duca d'Orleans per un sussidio.

21 marzo 1892

Biglietto della contessa Maria Fagnoli Cerasa per annunziare che il generale suo marito ha fatto fare la raccomandazione al Duca. *29 marzo 1892*

Lettera dell'agente generale sig. cav. Roffi con cui annunzia che sono state accordate L. 200. Il sig. Avv. Reggiani per incarico dell'Amministrazione Parrocchiale fa un esatto inventario degli oggetti che si trovano nella Cripta e che appartengono all'Amministrazione stessa.

1° Maggio 1892

Il Parroco presenta una domanda di sussidio al Ministero de' Culti. Il sig. cav. Modoni Antonio la raccomanda.

5 Maggio 1892

Il conte Cavazza pubblica sulla Gazzetta dell'Emilia un articolo intorno alla Cripta.

12 Maggio 1892

Si tiene un'adunanza, della quale viene redatto il verbale.

In questa data il Subeconomo riceve dall'Economo Generale l'ordine di chiedere per conto del Ministero i documenti di cui l'Amministrazione [pag. 32] è in possesso, allo scopo di comprovare l'importanza storica ed artistica della Cripta, il progetto di acquisto e de' restauri da eseguirsi con l'indicazione delle relative spese; di indicare quale somma fino ad ora sia già stata raccolta in seguito alle offerte dei cittadini e dei pubblici istituti; e finalmente quale efficace concorso sia per prestare l'Amministrazione Parrocchiale.

20 Maggio 1892

Dopo la pubblicazione dell'articolo di Cavazza nella Gazzetta, il Parroco prepara la petizione di sussidio pel Municipio, e la fa presentare per mezzo dell'avv. Enrico Pini assessore per la Istruzione.

25 Maggio 1892

L'avv. Pini con lettera gentilissima, annuncia che la giunta municipale ha preso in considerazione la domanda; e la somma sarà determinata quando verrà compilato il preventivo pel 1893.

Giugno 1892

Vengono stampate le schede per le offerte di 10 cent. Sono compilate con l'aiuto [pag. 33] del conte Acquaderni e del prof. Breventani.

2 Giugno 1892

L'avv. Savini comunica che mons. Zoccoli ed il prof. Gallini hanno data assicurazione che si farà presto l'appello alla diocesi.

6 Giugno 1892

Si tiene un'adunanza del comitato, della quale si redige il verbale.

8 Giugno 1892

Il Municipio comunica di aver preso in considerazione la domanda della Parrocchia.

25 Giugno 1892

L'avv. Pini conduce il sindaco Dall'Olio a visitare la Cripta, vi si trattiene non poco, si interessa di tutto, si mostra soddisfatto. Promette d'aiutarci.

26 Giugno 1892

Si tiene un'altra adunanza, in cui si stabilisce di pubblicare in occasione della Decennale una composizione poetica in lode di Bentivoglio, Breventani. Il parroco Carpanelli fa la poesia, che viene stampata in formato grande e piccolo. Si stabilisce ancora di comunicare con una circolare a stampa a tutti i rappresentanti delle parrocchie che nel giorno 3 luglio si aprirà la Cripta e d'invitarli a prendere parte all'ultimo tratto della processione decennale.

Il prof. Breventani presenta una memoria alla fabbricceria di S. Stefano per [pag. 34] ottenere il permesso di portare nella Cripta una lapide che ora trovasi in S. Stefano, e che, credesi, fu là portata quando venne profanata la nostra cripta. Della lapide fa memoria il Melloni. Si domanda permesso all'autorità ecclesiastica, e si ottiene. Al prof. Faccioli, ispettore governativo, si telegrafa, e si ottiene risposta affermativa. Grazie alle premure del marchese Marsigli e del marchese Bevilacqua, si ottiene di porre pel dì 3 luglio la lapide davanti all'altare maggiore della Cripta.

1° Luglio 1892

Il giornale Resto del Carlino parla de' restauri nella Cripta.

2 Luglio 1892

I lavori fervono. Si continua a lavorare fino alle ore 4 mattina antimeridiane del 3 luglio.

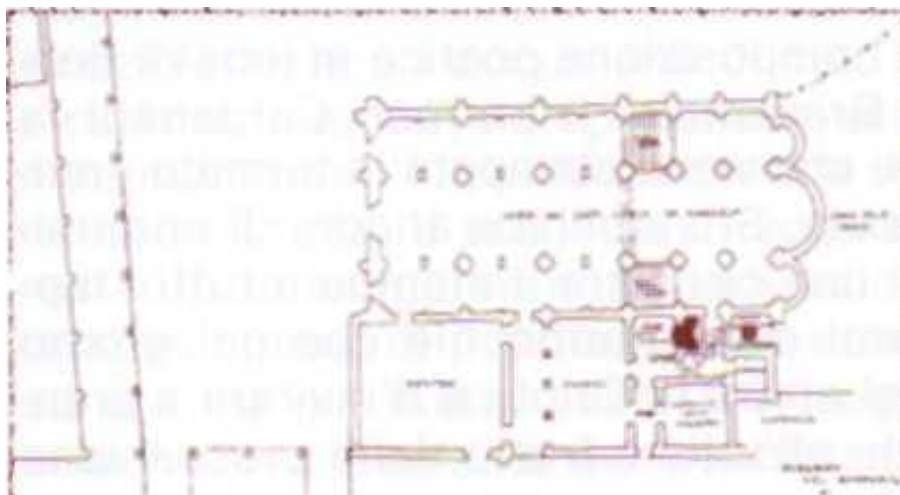
Il prof. Breventani e il conte Bentivoglio stanno pure alzati per sorvegliare i muratori. Per un permale avvenuto fra i fabbri Barilli e Gardenghi manca la balaustra alle [pag. 35] scale di accesso alla Cripta.

3 Luglio 1892

La Cripta durante tutta la giornata è visitata da moltissime persone. Il giornale L'Unione pubblica anche la pianta della Cripta. All'ultimo tratto della processione prendono parte parecchi signori del Comitato per i restauri della Cripta. Intervengono lo stesso Bentivoglio e il prof. Breventani.

4 Luglio 1892

La Gazzetta dell'Emilia dà alcuni cenni intorno ai restauri eseguiti nella Cripta.



Pianta topografica (illustrativa dell'antica Basilica dei Santi Vitale e Agricola in Arena, (disegno di Annibale Bentivoglio).

7 Luglio 1892

Il prof. Breventani e l'ing. Bentivoglio presentano al prof. Faccioli, ispettore governativo per la conservazione de' monumenti, una lunga ed elaborata memoria, allo scopo di ottenere che la lapide tolta da S. Stefano resti nella nostra Cripta.

29 Luglio 1892

Il Parroco scrive una lettera al prof. Zannoni, chiedendogli il suo giudizio sulla Cripta. La lettera si scrive, perché quando Zannoni venne a visitare la Cripta, [pag. 36] avea parlato a lungo non della sola Cripta ma della basilica antica di cui essa era parte, e sopra la tavola di marmo dell'altare a sinistra avea fatto colla matita vari disegni. Ma della lettera non si ebbe risposta.

Agosto 1892

Al subeconomo il Parroco dà la Gazzetta dell'Emilia (5 maggio) e la circolare spedita ai cittadini. Dichiara che i documenti si trovano al Ministero di Pubblica Istruzione. L'Amministrazione Parrocchiale non può concorrere alle spese de' restauri. Per pagare le liste del 1891 ha contratto un debito di L. 5000 colla Cassa di Risparmio.

16 Agosto 1892

Il Parroco scrive a mons. Tarozzi perché domandi al papa o una offerta o un dono; inoltre lo prega ad interessarsi perché la festa dei Santi Martiri venga per la Diocesi nostra elevata a doppio maggiore. Ma per la opposizione che a questa ha sempre fatto e continua a fare il prof. [pag. 37] Breventani, si dimette l'idea di elevare ad un rito maggiore la festa de' Santi.

28 Agosto 1892

Mons. Tarozzi con un biglietto comunica che il S. Padre si è mostrato disposto ad offrire un dono, e sarà probabilmente un calice.

11 Settembre 1892

Il Parroco avvisa mons. Tarozzi che il dono del papa servir dovrebbe per un lotteria, e però, se in luogo del calice si potesse avere altro oggetto più adatto, sarebbe meglio. Avviso anche il conte Bentivoglio che l'Amministrazione domanderà il parere di Faccioli, Rubbiani, Azzolini e Brizio intorno al decoramento della Cripta.

Settembre 1892

Il Parroco domanda al capitolo di San Pietro una porzione delle reliquie dei Santi Martiri da porre nell'altare principale della Cripta. La domanda viene esaudita.

23 Settembre 1892

Mons. Tarozzi porta il dono del Santo Padre. Consiste in un magnifico cammeo colla sua effigie. È rilegato in oro con quattro pietre rosse. Mons. Tarozzi porta ancora un rescritto di indulgenze per i visitatori della Cripta. Indulgenza parziale di 200 giorni, e Indulgenza plenaria nella festa ed ottava.

24 Settembre 1892

Si fa adunanza per firmare un indirizzo [pag. 38] di ringraziamento al Santo Padre.

Settembre 1892

Si manda una petizione al Ministro di Pubblica Istruzione per mezzo del prof. Faccioli, il quale spera di ottenere L. 1000. Alla petizione è stata posta la data 20 dicembre 1892.

Ottobre 1892

Il Subeconomo de' benefici vacanti a nome del Ministro de' culti domanda come e da chi fosse l'Amministrazione autorizzata a contrarre il prestito colla Cassa di Risparmio. Si risponde che non vi fu tempo di domandare l'autorizzazione, e gli amministratori garantirono nel loro particolare. Quando lo si richiegga, l'Amministrazione domanderà le autorizzazioni.

Ottobre 1892

Il Parroco annunzia al conte Bentivoglio che i prof. Faccioli, Azzolini, Rubbiani giudicano non doversi intonacare ora la Cripta, benché in origine fosse intonacata. Temono che le mostruosità della costruzione risaltassero più, quando fosse intonacata.

15 Ottobre 1892

Si pagano 1000 lire alla cassa di risparmio [pag. 39].

20 Ottobre 1892

Il prof. Faccioli riconosce che la lapide, tolta da S. Stefano, appartiene alla Cripta di S. Vitale. Ordina che sia posta in S. Stefano un fac-simile e nello stesso tempo si faccia memoria di quello che ora è stato fatto; e ciò in adempimento delle disposizioni della fabbricaria di S. Stefano.

21 Ottobre 1892

Il Parroco con una lettera prega il conte Bentivoglio a sollecitare i lavori, perché nel giorno 4 si possa fare la consacrazione degli altari.

4 Novembre 1892

La Cripta è visitata da molte persone, benché in questi giorni non si sia fatta solennità alcuna. Il conte Grabinski propone di scrivere al Vescovo di Clermont perché inizi una sottoscrizione d'offerte nella sua città, in cui i Santi Martiri sono venerati.

23 Novembre 1892

Il direttore della Tipografia di Propaganda per mezzo del conte Acquaderni domanda [pag. 40] notizie della Cripta, giacché le vuole inserire in un libro che il cav. Armellini sta per pubblicare sui cimiteri di Roma e d'Italia. Si mandano copia dell'articolo di Cavazza pubblicato nella Gazzetta, l'articolo di Breventani stampato a tergo delle circolari, e due fotografie della Cripta.

28 Novembre 1892

Il conte Bentivoglio rende conto alla Commissione per i restauri di tutto quello che è stato fatto; espone quello che resta a fare e ne chiede l'approvazione.

12 Dicembre 1892

Si scrive al Vescovo di Clermont. Il conte Grabinski ha dettato la lettera.

16 Dicembre 1892

Si tiene adunanza, della quale si redige il verbale.

20 Dicembre 1892

Petizione al Ministero di Pubblica Istruzione (vedi due pagine antecedenti).

23 Dicembre 1892

Il Consiglio Comunale delibera di accordare L. 500 per i lavori di restauro alla Cripta. Il consigliere ing. Zannoni contesta il titolo "Cripta di S. Vitale" e dice che si è preso intorno a ciò un granchio archeologico. Non è cripta, ma avanzo dell'antica basilica. Parlano in proposito Pini, De Simonis, Cavazza, Dall'Olio. Vedi Gazzetta e Resto del Carlino 24 dicembre.

31 Dicembre 1892

Il 31 dicembre l'ing. Zannoni coll'ing. Barbiani viene ad esaminare la Cripta: sono presenti Bentivoglio e Breventani. Dopo un esame e una discussione di due ore, Zannoni riconosce di essersi sbilanciato parlando in consiglio [pag. 41].

1893

Nei primi giorni dell'anno si presentano a mons. Vicario Capitolare i sig.ri marchesi Marsigli e Bevilacqua e l'avv. Savini: lo pregano a dirigere l'appello alla diocesi; gli consegnano una memoria scritta, in proposito, la circolare ai cittadini e l'istanza al Ministero de' culti.

2 Gennaio 1893

Sono invitati con lettera in data 30 dicembre tutti rappresentanti delle parrocchie di città ad un'adunanza, che si tiene stassera in canonica e di cui si fa il verbale.

4 Gennaio 1893

Scrivo a mons. Tarozzi perché domandi al Santo Padre una speciale benedizione per tutti quelli che coll'offerta di 10 lire concorreranno al sorteggio del cammeo da lui donato.

11 Gennaio 1893

Il conte Acquaderni, reduce da Roma, viene a dire a nome di mons. Tarozzi che il Santo Padre accorda a tutti gli offerenti il cammeo spirituale, cioè la sua speciale benedizione nell'udienza 7 gennaio.

13 Gennaio 1893

Scrivo al prof Breventani, perché faccia la [pag. 42] minuta della scrittura da farsi al conte Rossi per lasciar aperta una porta nel muro di cinta della Cripta, ed inoltre per annunziargli che l'avv. Pini ha fatto togliere la frase sgarbata «granchio archeologico» dal verbale della seduta consigliere 23 dicembre 92.

13 Gennaio 1893

L'avv. Savini mi comunica con lettera che fa d'uopo domandare al Prefetto l'autorizzazione per la lotteria.

16 Gennaio 1893

L'avv. Savini avvisa con lettera che l'Amministrazione domanda al Prefetto il permesso della lotteria, ed inoltre manda copia delle leggi e regolamenti che riguardano le lotterie medesime.

31 Gennaio 1893

Il commendatore Palomba ff. di prefetto, il Questore commendatore Lucchesi e il segretario della Commissione di prefettura per la conservazione de' monumenti vengono a visitare la Cripta. A riceverli in canonica sono convenuti il conte Rossi, il camerlengo sig. Ambrosi il priore d. Cesare Cavaciocchi. Visitano con molto interesse la Cripta. Sono d'avviso che l'Amministrazione non possa essere autorizzata [pag. 43] autorizzata a fare la lotteria, perché le Amministrazioni Parrocchiali non dipendono dalla Prefettura, bensì dall'autorità giudiziaria e dal Ministero de' Culti. L'avv. Savini fa osservare che il giudizio del Prefetto e del Questore non è conforme all'art. 1 della legge 21 nov. 1880 sulle lotterie.

7 Febbraio 1893

Il Prefetto domanda in quali date siano state presentate istanze al governo per sussidi. (6)

6 Febbraio 1893

Si tiene un'adunanza della Commissione per restauri della Cripta, e si stabilisce di domandare una seconda offerta per compire i lavori di restauro alla Cripta. Per animare i fedeli a fare un'offerta abbondante, la commissione stabilisce di sorteggiare il cammeo donato dal S. Padre fra coloro che avranno fatto un'offerta superiore alle 10 lire. Pare che in questo modo non sia lotteria, perché l'offerta sarebbe fatta per favorire il lavoro, non per concorrere al conseguimento di un premio. Tuttavia per maggior sicurezza si incarica il Parroco di domandare il parere dell'Intendente di Finanza [pag. 44].

8 Febbraio 1893

Il Parroco accompagnato dal prof. Faccioli si presenta all'Intendente di Finanza. Questi gli dice di esporre in una lettera la sua domanda. L'avv. Seganti manda la minuta della lettera da stamparsi per domandare una seconda offerta. Desidera che sia approvata da tutta la Commissione. (7)

9 Febbraio 1893

Il Parroco scrive al prof. Breventani. (8)

10 Febbraio 1893

Il parroco prega il procuratore generale a fare uffici per ottenere presto il sussidio del Ministero de' culti. (9)

11 Febbraio 1893

Lettera al sig. Intendente di Finanza. (10)

15 Febbraio 1893

Lettera al sig. Prefetto. (11)

22 Febbraio 1893

Risposta del comm. Luccini, procuratore generale. (12)

15 Febbraio 1893

Risposta del sig. Intendente di Finanza. (13) Lettera dell'Economo Generale, in cui ordina all'Amministratore di chiedere l'approvazione in via di sanatoria di quanto ha operato sia in ordine all'acquisto della Cripta, che in ordine alle passività contratte [pag. 45].

28 Marzo 1893

Adunanza dell'Amministrazione Parrocchiale in cui si parla della Cripta e si delibera di domandare al Ministero de' culti la sanatoria per la compra della Cripta e le passività contratte. (14)

10 Marzo 1893

Domanda all'Economo Generale di sanatoria. (15)

14 Marzo 1893

Adunanza: approvazione della circolare colla quale si chiede una seconda offerta allo scopo di compire i restauri della Cripta.

17 Marzo 1893

Il Parroco, l'avv. Seganti e d. Ruggeri Abate 30 di Labante vanno a Ferrara per chiedere a Padre Agostino se è disposto a tenere una conferenza in Bologna allo scopo di provvedere danari per compire i restauri. Risponde che nel mercoledì dopo Pasqua passando per Bologna dirà se accetta o no. A lui si consegnò una lettera di presentazione scritta da Carpanelli parroco alla SS. Trinità.

18 Marzo 1893

Adunanza, in cui si riferisce la risposta di P. Agostino.

23 Marzo 1893

Si pone nella Cripta di S. Stefano il fac-simile della lapide trasportata nella Cripta nostra ove trovavasi già anticamente. E per ricordare tutto ciò, in un'altra lapide posta di cotto [pag. 46] è incisa la seguente epigrafe di mons. Tarozzi:

VETUSTUS.LAPIS.EX.CRYPTA.DIRUTA
SS.VITALIS.ET.AGRICOLAE.IN.ARENA.
HIC.SAEC.XVIII.EXEUNTE.REPOSITUS.
EA.INSTAURATA.AN.MDCCCLXXXII.
IN SEDEM PRISTINAM.RESTITUTUS.EST
ECTYPO.MEMORI.HICCE.SUFFECTO.

5 Aprile 1893

Lettera al prof. Faccioli e all'Intendente di Finanza per sussidi.

7 Maggio 1893

L'Economista Generale comunica che il Ministro dei culti ha approvato l'acquisto degli stabili ed ha assegnato lire 1000 per concorso alle spese di restauro.

13 Maggio 1893

L'Economista Generale comunica due decreti: uno di approvazione del contratto di acquisto, l'altro di approvazione del prestito colla Cassa di Risparmio.

29 Aprile 1893

L'avv. Germano Rossi scrive perché sia riparato il piancito del portico prospiciente al refettorio, rovinato dal passaggio delle birrocce pel trasporto del pietriccio.

3 Giugno 1893

L'agente arcivescovile annuncia che delle mille lire date da mons. Zoccoli vicario capitolare per la Cripta in prestito, [pag. 47] 500 lire sono regalate; chiede che si stabilisca l'epoca della restituzione delle altre lire 500. Il Parroco risponde verbalmente a mons. Zoccoli che non può fissare l'epoca della restituzione.

18 Maggio 1893

Il Ministero della Pubblica Istruzione accorda il sussidio di 1000 lire e approva con parole di elogio i lavori compiuti.

7 Giugno 1893

Il prof. Faccioli, direttore dell'ufficio regionale per la conservazione de' monumenti, domanda il conto delle spese da presentarsi al Ministro della Pubblica Istruzione. Si ripete il conto già presentato al Ministero de' Culti.

14 Luglio 1893

Lo stesso prof. Faccioli annuncia che è pronto il mandato per le 1000 lire accordate dal ministero della pubblica istruzione.

9/10/11 Agosto 1893

Lettere di ringraziamento al Ministro di Pubblica Istruzione, al prof. Faccioli, al commendatore Dei caposezione al ministero della pubblica istruzione, al comm. Mariotti sindaco di Parma e al sig. cav. Antonio Modoni.

11 Agosto 1893

Lettere al conte della Somaglia, marchese Cavriani, principe Cesare e principessa Agnese Hercolani per domandare offerte [pag. 48]. Elenco degli oggetti per l'arredamento della cripta, fatto dal cerimoniere arcivescovile d. Antonio Grassigli.

12 Agosto 1893

Il cav. Antonio Modoni promette di raccomandare al Ministero la domanda di un nuovo sussidio.

15 Agosto 1893

Il principe Cesare Hercolani annuncia l'offerta sua di 50 lire in favore de' restauri; e lettera di risposta per ringraziarlo.

18 Agosto 1893

Il sig. Pietro Fiorentini agente del principe Cesare Hercolani ha fatte pratiche perché sia spedita la circolare per raccogliere offerte alla Principessa Agnese Hercolani che si trova a Bruxelles.

15 Agosto 1893

Lettera al generale della Grande Certosa di Francia per sussidio.

10 Aprile 1893

Lettera di accompagnamento del conte Grabinski.

21 Agosto 1893

Commendatizia di mons. Zoccoli Vicario Capitolare.

11 Aprile 1893

Lettera dell'Intendente di Finanza riguardo all'opportunità di domandare un sussidio alla direzione del Fondo pel culto per ottenere il rimborso delle spese per l'acquisto della Cripta.

3 Settembre 1893

Petizione al Ministro de' culti per ottenere il rimborso delle spese di acquisto e prò memoria alla signora Baistrocchi, sorella del ministro, che raccomanda la petizione [pag. 49].

16 Settembre 1893

Due lettere al prof. Breventani e al conte Bentivoglio, per sollecitare il compimento dei lavori pel 4 Novembre prossimo in cui si vorrebbe aprire al culto la Cripta.

18 Settembre 1893

Lettera del Ministro Guardasigilli alla sig. Elvira Baistrocchi per la domanda di rimborso delle spese di acquisto della Cripta.

18,30 di

Lettera del prof. Breventani e risposta.

25 di

Altra lettera del prof. Breventani.

8 Ottobre 1893

Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale per sussidio.

23 Novembre 1893

Promemoria al sig. cav. Emanuele Rossi, capo sezione al ministero del tesoro, in ordine alla istanza del 8 settembre al Ministero de' Culti e lettera della sig. Baistrocchi che mi avvisa di mandare il promemoria.

6 Dicembre 1893

Letterina del cav. Emanuele Rossi alla sig. Baistrocchi.

9 Dicembre 1893

Lettera della sig. Baistrocchi al Parroco.

14 Dicembre 1893.

Lettera del Parroco alla sig. Baistrocchi e al sig. Rossi [pag. 50].

1894

16 Gennaio 1894 e 5 Febbraio 1894

Lettere della sig. Baistrocchi Elvira riguardanti la petizione per ottenere dal Ministero la rifazione delle spese d'acquisto della Cripta.

16 Febbraio 1894

Nuova lettera al cav. Emanuele Rossi per raccomandargli la suddetta petizione. Oggi stesso e per lo stesso scopo ho scritto alla sig. Baistrocchi una lettera della quale non ho serbato copia.

10 Marzo 1894

Risposta negativa della Deputazione Provinciale alla domanda di un sussidio. Prospetto delle esazioni e spese al 30 gennaio 1894.

16 Aprile 1894

Lettera dell'Economo Generale con cui annuncia la assegnazione fatta del superiore Ministero di 800 lire.

Si fanno pratiche per consacrare la Cripta nel giorno 4 novembre, festa dei SS. Titolari che cade in Domenica; don Casaroli Dionigio cappellano, avendo incontrato nel mese di settembre il nuovo arcivescovo card. Domenico Svampa nel collegio Salesiano di Torino, ove era andato per prendere parte al Congresso Eucaristico, gli parla della consacrazione degli altari; il cardinale si mostra disposto [pag. 51]. Quando il Parroco lo vede per la prima volta il giorno 29 settembre 1894 gli parla di nuovo della consacrazione degli altari. Per l'arredamento il conte Bentivoglio gli dice che vi è tempo sufficiente per prepararlo. In principio del mese di ottobre va al conservatorio di S. Pellegrino per dare alla Direttrice l'incarico di apprestare la biancheria, finalmente nel giorno 22 ottobre indico un'adunanza del comitato per prendere le ultime disposizioni.

23 Ottobre 1894

Ma nel giorno 23 ottobre ricevo una lettera del prof. Breventani, in cui dice doversi rimettere ad altro tempo la consacrazione degli altari, perché non v'è il tempo necessario per fare i preparativi.

24 Ottobre 1894

Nell'adunanza si pensa a provvedere nuovi mezzi per pagare i debiti contratti, sperando il Parroco di provvedere con offerte particolari ai lavori da eseguirsi. Si insiste per l'appello alla diocesi, e vengono eletti i sig. avv. Seganti, avv. Savini, marchese Marsigli e marchese Bevilacqua per recarsi da mons. Zoccoli pregandolo a parlare [pag. 52] in proposito col nuovo Arcivescovo e a presentargli il Comitato. Mons. Vicario Generale accoglie nel 26 ottobre la rappresentanza del Comitato e accetta di parlare al Cardinale e di presentargli il Comitato.

24 Ottobre 1894

Prospetto delle esazioni e spese nel 1894 fino al 24 ottobre presentato dal Parroco all'adunanza. Prospetto generale delle esazioni e spese presentato a mons. Zoccoli e al Cardinale Arcivescovo.

26 Ottobre 1894

Risposta alla lettera del 23 ottobre scritta al conte Bentivoglio.

4 Novembre 1894

A far corona al Cardinale nel giorno 4 novembre sono invitati anche i signori del Comitato.

10 Novembre 1894

Si riuniscono i prof. Breventani, conte Bentivoglio e il cerimoniere Grassigli e fanno l'elenco dei lavori da eseguirsi.

16 Novembre 1894

Il Cardinale accompagnato dal can. Ghetti e dal parroco Gaiani viene a visitare la Cripta, e si trattiene più di un'ora, volendo essere informato di tutto. Il prof. Breventani gli dà le spiegazioni chieste [pag. 53]. Mons. Zoccoli ha fatto sapere che il Cardinale apporrà alcune parole di raccomandazione alla circolare che il Comitato potrà dirigere ai parroci e rettori delle chiese; e fissa l'adunanza pel giorno 20 ottobre.

17 Novembre 1894

Il Comitato si riunisce per combinare come debba presentarsi il Comitato e quali cose riferire al Cardinale.

Il conte Acquaderni manda un'offerta di 50 lire.

19 Novembre 1894

Giusta le disposizioni prese, il Parroco riferisce per iscritto al Cardinale lo scopo della invocata udienza.

20 Novembre 1894

Il Cardinale trattiene lungamente i signori del Comitato, e l'incoraggia. Tutti partono pienamente soddisfatti.

1895

22 Giugno 1895

Lettere del prof. Faccioli, che richiede l'elenco degli oggetti raccolti nel Museo.

26 Giugno 1895

Lettere del Parroco al prof. Faccioli ed elenco degli oggetti raccolti nel Museo.

Redazione: Alfredo Trombetti

Progetto grafico e impaginazione: Elisabetta Trombetti

Sommario

Presentazione	3
don Giulio Malaguti, parroco dei Santi Vitale e Agricola in Arena	3
La Cronaca di Mons. Pedrelli.....	5
di Oriano Tassinari Ciò	5
Cronaca della Cripta di S. Vitale in Arena	11
<i>Mons. Luigi Pedrelli</i>	11
Note per la trascrizione.....	12
1889	13
1890	14
1891	18
1892	22
1893	27
1894	30
1895	32

Composizione: Belle Arti s.n.c. - 1992

Stampato dalla Arti Grafiche Cooperazione Via Martelli, 9/B - Bologna
per conto della Parrocchia dei Ss. Vitale e Agricola in Are Via S. Vitale, 50 - 40125 Bologna

rifacimento in autonomia Parrocchia SS. Vitale e Agricola in Arena - 2013

Mons. Facetti ha fatto sapere che il Card.
appena alcuni paroli di raccomandazione
alla circoscrizione del Comitato, e dirigerà
ai parrochi e rettori delle chiese, e fissa l'india-
ca pel giorno 20 Ottobre.

~~17 Ott.~~
17 Ott. Il Comitato si riunisce per cominciare con
della presentarsi il Comitato, e quindi esse efes-
sive al Cardinale

Il clero Acquedara manda un offero di 50 lire
19 Ott. Giusta le disposizioni prese, il parroco refe-
rice per iscritto al Cardinale la copia della
invocata indiana

~~20 Ott.~~
20 Ott. Il Cardinale tratta lungamente i signori
del Comitato, e l'incoraggia. Tutti partono
pienamente soddisfatti

1895 Lettera del prof. Facetti, che richiama l'attenzione
23 Gen. degli oggetti raccolti nel Museo

26 Gen. Lettera del parroco al prof. Facetti, ed elenco degli
oggetti raccolti nel Museo



La Cripta della Chiesa dei Ss. Vitale e Agricola in Arena, stampa del prof. Dante Mazza, 1992.